



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

DAL CUORE DEGLI UOMINI ESCONO I PROPOSITI DI MALE

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 4,1-2.6-8)

Il Signore è vicino a noi

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente».

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

★ Il libro del Deuteronomio, in questo frammento del primo discorso di Mosè, presenta una riflessione teologica sul fatto storico dell'Alleanza: Dio e il suo popolo hanno fatto un patto; si sono alleati e uniti; la luce di Dio ha trasfigurato il volto dell'uomo. La fedeltà alle *leggi e norme* di Dio, fedeltà che implica *ascolto ed esecuzione*, assicura la vita di Israele e il dono della Terra promessa da parte del Signore.

★ Intangibilità della Parola di Dio, *non aggiungerete e non toglierete nulla*: non va strumentalizzata, ma adorata e praticata. Possedendo la Legge, cioè la Toràh, la Parola di Dio, Israele possiede la vera saggezza e la più grande prossimità e vicinanza a Dio.

★ In tal modo i credenti devono essere i testimoni in mezzo agli altri popoli per attirarli al Dio dell'Alleanza: «Qual grande nazione ha Dio così vicino come il nostro Dio?». Un segno di questa intimità con Dio: l'obbedienza alla Parola di Dio, un'obbedienza di amore. L'Alleanza è una storia di amore; la si vede quando la si vive.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 14)

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. **R.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **R.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 1,17-18.21b-22.27)

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

★ San Giacomo, capo della Chiesa-madre di Gerusalemme, scrive una lettera alle *dodici tribù della dispersione*. In questo frammento iniziale insiste sui seguenti temi: 1° Tutto viene da Dio, ed è quindi gratuito ed eccellente. 2° Dio è *Padre della luce*, inalterabile e senza tenebre. 3° La sua Parola, che è verità, è come un seme: genera la vita, crea una umanità nuova.

★ 4° Bisogna accogliere la Parola con umile docilità e con lo sforzo di praticarla. 5° Lasciamoci penetrare dalla Parola che ci lancerà in un servizio di carità ai poveri, orfani e vedove. 6° Viviamo nel mondo senza lasciarci macchiare dal mondo, essere trasparenza di Gesù.

Canto al Vangelo (Gc 1,18)

Alleluia, alleluia. Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 7,1-8.14-15.21-23)

Comprendete bene

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

★ Lunga discussione tra i farisei e Gesù sulle leggi di purità, a proposito di mani non lavate prima del pasto: la discussione è inserita tra la prima moltiplicazione dei pani in ambiente giudeo (6,30-44) e la seconda moltiplicazione dei pani in ambiente pagano (8,1-9). Le leggi di purità rituale, contenute nel Levitico (capitoli dall'11 al 16), erano state frangiate di numerose leggine, che venivano dagli uomini: *tradizione degli antichi*.

★ All'origine, queste leggine umane esprimevano un sentimento di grande delicatezza verso Dio, così il fatto di lavarsi le mani prima di prendere cibo e di lavare i bicchieri e le stoviglie non era una norma igienica, ma un rito: il pasto assumeva un carattere sacro, si mangiava in presenza di Dio. Ma poi avevano perso significato ed erano diventate semplice e arida etichetta. Gesù cita il profeta Isaia (29,13): il vero culto sorge dal cuore. Il cuore indica i pensieri, gli affetti intimi dell'uomo.

★ Gesù comunica alla folla questo insegnamento dato ai farisei e glielo esprime sotto forma di parabola. Principio d'oro: tutte le cose sono pure; il cuore umano le può rendere impure. Cioè, il bene e il male non sono nelle cose; sono in noi, nel *di dentro*, nel *cuore*, nei pensieri.

★ Nel nostro cuore, abitato o disertato dallo Spirito Santo, nascono i fiori del bene oppure i fiori del peccato. Gesù ne fa una lista di dodici: i primi sei al plurale, gli ultimi sei al singolare. Soltanto la fede, ascolto e pratica della Parola, purifica il cuore, non i riti.

★ Occorre vegliare alla limpidezza della sorgente. Per assicurarne la trasparenza, c'è un solo mezzo: lasciarsi penetrare dalla Parola di Dio. Gesù dice: «*Ascoltate mi e comprendete bene*».



Famiglia Amoris Laetitia

Anno 2021 - 2022

«La Chiesa è un bene
per la famiglia,
la famiglia è un bene
per la Chiesa».
(Amoris Laetitia, 87)

CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?»



(Gb 2,10).